

The year after: a Padova l'azienda vuole gestire il grande cambiamento

Confindustria riunisce studiosi e imprenditori
Peghin: «Il Nordest ha i talenti per ripartire»

La notte dell'economia non è finita, ma a Nordest l'alba si vede prima e gli imprenditori non hanno voglia di aspettare per veder sorgere «The Year After». Così, ieri sera, sono confluiti a centinaia in un grande albergo di Padova, «convocati» dal presidente territoriale di Confindustria Francesco Peghin, per un ciclo di incontri con economisti, esperti, giornalisti; per scrutare gli scenari che si affacciano dopo «il grande cambiamento», e valorizzare i punti di forza del made in Italy. Ieri sera ne hanno discusso l'economista **Marco Fortis** (Fondazione Edison e Cranec-Università Cattolica; autore, tra l'altro, di noti studi sui distretti industriali e il settore manifatturiero), l'imprenditore Mario Moretti Polegato (Geox) e l'editorialista del *Corriere della Sera* Dario Di Vico (fresco autore di «Piccoli. La pancia del paese», che rielabora il suo lungo viaggio nella piccola e media impresa italiana). Si può dire

che il primo imprenditore scelto dal presidente Peghin (a sua volta imprenditore con il gruppo Blowtherm, leader mondiale nei forni per la verniciatura di automobili; ma cresciuto in università e nelle multinazionali, prima di tornare nell'impresa familiare) gli somigli: appena pochi giorni fa Polegato ha aperto una grande piattaforma logistica, e confermato di voler guardare avanti, perché il bravo imprenditore non deve solo vedere, ma «prevedere» e quindi arrivare prima. La crisi, insomma, come opportunità, perché «i grandi cambiamenti avvengono sempre nel fuoco delle crisi più gravi», ha detto Peghin. Ma la sua lettura è tutt'altro che cinica. Ha parlato di un 2009 straordinariamente duro, vissuto con «responsabilità civile e resistenza economica» dalle imprese, vissuto spesso «nella solitudine, talvolta insopportabile come rivelano tante storie di disperazione che non possono lasciare indifferenti»: trasparente allusione ai recenti casi di suicidio di imprenditori strangolati dalla crisi, incapaci di non onorare le scadenze, o immobilizzati dai ritardi altrui.

Lo stesso gruppo Blowtherm ha chiuso un anno difficile, riducendo di un 20% le esportazioni nel ramo industriale, che nel 2008 rappresentava oltre la metà del fatturato del gruppo, di 75 milioni. Anche l'utile arretrerà di un 3-4%, mentre l'occupazione ha tenuto, con i suoi 300 dipendenti. Su «The Year After» torneremo. Di giorno. **A.Cla**

